

Scuola Centrale
di Quadri del P. C. I.

*Problemi
d'organizzazione*

•
4.° Lezione

Problemi d'organizzazione

FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANISMI DI PARTITO

QUARTA LEZIONE

Questa dispensa serve esclusivamente per gli allievi della Scuola di Partito, non deve essere riprodotta nè messa in Commercio.

«Noi, vogliamo costruire un Partito nuovo, un partito della classe operaia e del popolo, il quale non si limita soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività costruttiva e positiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al C. Centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia ed il Partito nel governo» (Togliatti).

L'attività positiva e costruttiva che il nostro Partito compie per la rinascita del paese deve cominciare dunque dalle cellule di fabbrica e di villaggio.

E attraverso la cellula che il nostro Partito getta profondamente le sue radici in seno alle masse lavoratrici e al popolo, ed è attraverso la cellula che il nostro Partito realizza il contatto diretto e vivo fra il centro e la base, fra la classe operaia e la sua avanguardia.

«Parte della classe operaia, avanguardia cosciente e organizzata di essa, il partito comunista ha le sue organizzazioni di base nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri, nei laboratori, nelle aziende agricole, nelle organizzazioni commerciali e industriali, private e pubbliche, ovunque, quando ciò non sia possibile, nelle strade e nei villaggi».

L'organizzazione di base del partito è quindi il gruppo (cellula) d'ufficio, di strada, o di villaggio. È questa la forma di organizzazione che consente al partito di sviluppare sulla massima efficacia in tutti gli strati della popolazione lavoratrice la sua azione per l'unità della classe operaia, del popolo e di tutta la nazione italiana nella lotta per la liberazione del paese, per la sua indipendenza e unità, per la distruzione radicale del fascismo e per la conquista di un regime democratico e progressivo, quale è nelle aspirazioni della maggioranza del popolo italiano.

«Il gruppo costitutivo sul luogo di lavoro è composto in generale di tutti i compagni (membri effettivi del partito e candidati che lavorano nella rispettiva fabbrica, azienda, amministrazione. Quando il numero degli aderenti al partito in un unico luogo di lavoro è troppo grande per consentire il funzionamento regolare

del gruppo, questa resta tuttavia unica e diretta da un solo Comitato, ma è suddivisa in tanti sotto gruppi sulla base del comparto e di altre suddivisioni interne.

« Ogni gruppo, anche quando viene suddiviso in tanti sotto gruppi, è diretto da un unico Comitato che sarà composto, secondo i casi, di tre o cinque compagni, nessuno dei quali avrà una responsabilità ben determinata; il Segretario, che dirige tutta l'attività del gruppo; il responsabile dell'organizzazione; della sezione; della propaganda; dell'amministrazione e così via.

« Ogni membro del gruppo di partito deve avere un campo di lavoro di cui risponde di fronte al comitato. Per la direzione e il controllo delle attività più importanti (lavoro sindacale, lavoro giovanile, ecc.) possono essere costituiti delle Commissioni di lavoro apposite, secondo tuttavia inteso che il Comitato Direttivo dirige e controlla ed è quindi responsabile di tutto il lavoro del gruppo ». (Art. I, II, III, IV delle « Norme provvisorie d'organizzazione »).

Perché la cellula deve essere costituita sul luogo di lavoro?

Perché è qui che i lavoratori delle varie categorie — operai, impiegati, braccianti — sono maggiormente a contatto giornaliero, hanno modo di conoscersi meglio, di scambiarsi le proprie idee, di trarre maggiormente profitto dalle esperienze acquisite nelle lotte condotte in comune; perché è sul luogo di lavoro che operai, tecnici, impiegati, braccianti, nei raggruppamenti del modo stesso di produzione capitalistica, possiedono maggiormente coscienza della propria forza; perché è qui, sul luogo di lavoro o di sfruttamento, che, ogni giorno più, i lavoratori sentono il bisogno di por fine a questo sfruttamento; perché è sul luogo di lavoro che meglio si avvertono quali sono i bisogni e le aspirazioni più sentite di tutti i lavoratori ed è attraverso le sue organizzazioni quindi funzionanti che il nostro partito, a contatto diretto con la realtà, può dirigere con mano sicura l'azione dei lavoratori per la realizzazione delle loro aspirazioni, e della loro azione trarre insegnamenti per ulteriori lotte.

Ma vi sono altre categorie di persone le quali hanno visto nel nostro partito, e debbono sforzarsi di farcelo conoscere, (arti, artigiani, bottegai, musicisti, contadini, liberi professionisti, intellettuali) che non possono essere organizzati sulla base del luogo di lavoro; queste categorie vanno organizzate sulla base di cellule di strada e di villaggio.

Si presentano anche i casi di compagni che, addetti in officine, officine e aziende, non possono essere organizzati sul luogo di lavoro perché sono troppo pochi per poter costituire una cellula; questi compagni vanno aggregati ad una cellula di strada o di villaggio.

È soltanto mediante un'attività costante delle cellule che il nostro partito riesce a farsi conoscere dalle masse lavoratrici e dalla popolazione tutta, a diffondere in seno ad esse le sue parole d'ordine e a mettere in moto queste masse per la loro realizzazione; è soltanto mediante un'attività costante del lavoro che si realizza l'unità delle classi operaie e delle masse popolari nella lotta per la soluzione dei problemi che oggi sono maggiormente sentiti e che interessano tutta la nazione; infine è soltanto mediante un'attività regolare delle cellule che si formano quei militanti esistenti e quei grandi capi di cui si lamenta la scarsità in tutte le nostre organizzazioni.

Necessità quindi di costituire ovunque le cellule e di farle fun-

zionare. Non a caso diciamo: costituire le cellule. Ancora oggi, in molte nostre Federazioni, prevale la forma d'organizzazione sulla base della sezione; anche se si parla di cellule, praticamente queste non esistono; bisogna assolutamente farla finita con questo stato di cose e metterci al lavoro seriamente per dare al nostro partito quelle forme d'organizzazione che meglio rispondano alle esigenze attuali.

« Il Comitato di Sezione, con l'aiuto degli iscritti alla mano, incaricherà nel raggruppare le cellule di aziende tutti i compagni, effettivi e candidati, che lavorano come operai e impiegati nelle stesse officine, stabilimenti, e aziende agricole, o amministrative (pubbliche o private). Il numero minimo di compagni è di 5; un numero massimo non c'è.

La guerra che si è accobbata, per colpa dei tedeschi e dei militari fascisti, sul territorio italiano progressivamente da Sud a Nord, ha provocato immense distruzioni, fabbriche, officine, stabilimenti, ferrovie, ecc., sono rasi al suolo o devastati; la produzione ed i traffici sono paralizzati, gli operai sono gettati sul lastrico, affamati, disperati, sfollati. Nonostante tutto questo, noi dobbiamo sforzarci di mantenere politicamente unita la classe operaia, impedire la sua disgregazione. Noi dobbiamo perciò costituire le cellule di fabbrica anche nelle officine e negli stabilimenti che rimangono gravemente delle distruzioni e della paralisi produttiva causata dalla guerra, raggruppando in esse non solo i compagni che vi lavorano ancora oggi, ma anche i compagni che vi lavoravano prima.

Fatto questo, tutti gli altri compagni che restano — e che spesso sono la maggioranza — sono suddivisi in cellule di strada (nella città) e in cellule di villaggio (nella campagna), con un numero di componenti da 20 a 50. Se si prevede un forte afflusso di domande, bisognerà organizzare le cellule in modo che ognuna di esse possa inquadrare i nuovi iscritti, senza che il numero dei membri superi il limite stabilito.

« La cellula di fabbrica o di villaggio, è diretta da un Comitato di 3 compagni, fra cui il segretario. In un primo momento il Comitato di cellula è nominato di autorità dal Comitato di Sezione, ma poi, quando la ricostruzione sarà cominciata e l'organizzazione locale di partito avrà raggiunto una certa robustezza e vitalità, il Comitato di cellula sarà eletto democraticamente dai compagni, ai membri effettivi — della cellula stessa, con ratifica del Comitato di Sezione.

« Quando le cellule di fabbrica o di villaggio sono formalmente costituite, bisogna farle funzionare. Bisogna cioè dirigerle; insegnare loro il modo col quale esse svolgano tutti i compiti e i doveri inerenti alla loro natura di organizzazione primaria — di base del nostro Partito; essere delle nuove domande di iscrizione, guidarle nel passaggio dai socialisti ai membri effettivi, risoluzione delle questioni meno importanti, ma spesso volte trascurate, compimento di un lavoro di partito ad ogni compagno e controllo dell'esecuzione. Questi sono compiti di carattere interno, ma essi non sono tutto. La cellula vive in mezzo ad una massa di lavoratori dell'officina o del villaggio, anzi è essa stessa una parte di questa massa, la parte più coerente ed attiva. Essa deve realizzare concretamente nel suo ambiente sociale la politica del nostro Partito; che cosa fare, quali iniziative prendere per ricondurre una maggiore partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione nazionale; che cosa fare per aiutare dal basso

la spazzatura e la democratizzazione del paese; che essa fare per spiegare le Autorità competenti a provvedere per i bisogni più urgenti (salari, lavoro, alimentazione, alloggio, ecc.) delle masse popolari; che essa fare per rafforzare dal basso l'unità politica della classe operaia e l'unità d'azione di tutte le forze democratiche e antifasciste, ecc. » (Bollettino ottobre 1944, pagina 14).

Questi i compiti e i doveri delle nuove cellule; come li possono assolvere?

« L'esperienza di ogni giorno ci insegna che molte cellule e piccole sezioni non funzionano. I compagni si adunano, ma non sanno di che cosa discutere. Vi sono cellule aziendali che si occupano unicamente dei problemi della propria azienda e sono cosí delle brutte copie della lega; in altre si discute di questioni teoriche e si fa della vana accademia; in altre infine o si discute solo di grandi problemi politici o si fa del basso posteggiato. È chiaro che nessuna di queste cellule adempie i propri compiti.

« Innanzi tutto la cellula è l'organo attraverso il quale si deve realizzare alla base, fra le maestranze aziendali, fra la popolazione dei rioni cittadini e dei villaggi, la politica del Partito. Occorre perciò che nelle riunioni di cellula si discuta frequentemente sulla linea politica del Partito allo scopo di farla assimilare dalla totalità degli iscritti. Come base per tali discussioni si potranno utilizzare brani di opuscoli di discorsi e dichiarazioni dei dirigenti del Partito, dichiarazioni e appelli della Direzione, articoli di fondo dell'Unità, ecc. Si dovrà quindi esaminare la situazione, i problemi dell'azienda e delle sue maestranze, del rione cittadino, del villaggio, e, tenuto conto della linea generale del Partito, studiare come affrontare e risolvere quelle situazioni e quei problemi. Naturalmente allo studio dovranno seguire deliberazioni concrete e concreta attività. Nel caso, per esempio, che la direzione aziendale si rifiuti di applicare determinati aumenti salariali, la cellula dovrà esaminare come indurre la direzione a soddisfare le esigenze delle maestranze; si potrà decidere la presentazione di un memoriale da parte della lega e quindi si dovrà fare in modo che la lega venga convocata e nel corso della riunione i compagni presenteranno e sosterranno la loro proposta.

« Le cellule debbono comunque avere presente che esse debbono essere sempre e in ogni occasione al centro della vita delle maestranze aziendali o delle popolazioni dei rioni e dei villaggi, fare propri i loro problemi e indirizzare le maestranze e popolazioni verso la soluzione concreta dei problemi stessi.

« Per poter efficacemente adempiere tale loro compito, le cellule debbono riunirsi di frequente, di massima una volta per settimana, avere una sede fissa e sicura, e avere cura che la totalità degli iscritti sia presente alle riunioni. Quest'ultima esigenza può essere soddisfatta in un modo semplicissimo: nel corso di una data riunione ognuno dei compagni presenti si impegna a condurre alla riunione successiva una o più degli iscritti dell'impegno si prenderà nota a verbale. (Bull. febbraio 1945, pag. 23).

La preparazione delle riunioni è una cosa seria, da non prendersi alla leggera; solo una preparazione accurata potrà assicurare la buona riuscita di una riunione. È chiaro che una riunione fallirà se, ad esempio, i compagni sono stati avvisati all'ultimo momento, o se non tutti i compagni sono stati avvisati; ed è altrettanto chiaro che altre riunioni falliranno se in precedenti assemblee i compagni non avranno avuto quella sensazione di

ordine, serietà e concretezza che essi si attendono dalle nostre riunioni.

« Il Comitato direttivo che deve in precedenza riunirsi e preparare l'assemblea della cellula (tenuto conto di questi sabbiato l'ordine del giorno sul quale si intende discutere; poi bisogna scegliere il giorno e l'ora più adatti per far sì che tutti i compagni possano partecipare alla riunione (tenere conto degli orari ed eventualmente dei turni di lavoro; per i costanti tener conto di lavori stagionali che non possono essere trascurati, ecc.); si tratta, quindi, di scegliere tutti i compagni — effettivi e candidati — alcuni giorni prima della riunione, e ciò sarà bene farlo mediante una convocazione scritta individuale contenente pure il relativo ordine del giorno.

« Quanto della preparazione e della buona riuscita della riunione è una dei compiti del responsabile organizzativo del Comitato di cellula.

« Le riunioni dovranno essere disciplinate e svolgersi in base all'ordine del giorno predisposto. All'inizio della riunione si dovrà nominare un segretario che verbalizzerà le decisioni prese — i verbali vanno conservati e letti nelle riunioni successive: ciò serve a assicurare la continuità e il controllo del lavoro — e un presidente che dovrà dirigere lo svolgimento della riunione. — Questa, si badi, ha un suo profondo significato politico ed educativo.

« Chiedendo alla presidenza un vecchio militante, un ex carcerato, un partigiano, un gapista, un giovane o una donna che più si sono distinti e si distinguono nel loro lavoro quotidiano al partito, si vuole, con ciò, esaltare la devozione illimitata al partito, l'eroismo, lo slancio rivoluzionario, lo spirito di sacrificio, la tenacia, la modestia nel lavoro che ognuno degli eletti personifica nella sua figura esemplare di combattente. E più questa semplice e significativa manifestazione di simpatia e di ammirazione servirà a dare un tono particolare ai lavori della riunione che si sta per aprire.

« Il Comitato direttivo di cellula dovrà essere fiancheggiato da Comitati di lavoro, diretti ognuno da un membro del Comitato direttivo; si avranno cosí i seguenti Comitati di lavoro: sindacale, agitazione e propaganda, cooperazione, contadino, lavoro fra i giovani, lavoro fra le donne, ammalato-infermi. Non è detto che in tutti i casi i Comitati di lavoro debbano essere quelli sopra elencati; a volte taluno di essi può essere soppresso, tal'altra altri potranno essere creati, a seconda delle contingenti necessità.

« Ogni Comitato di lavoro potrà essere composto da tre o più compagni; si dovrà badare sempre che da meno al lavoro il più gran numero di compagni. I compiti dei vari Comitati si desumono dalla stessa loro denominazione. Ad avviare i difetti di un'eventuale specializzazione del lavoro dei compagni va precisato che i componenti dei diversi Comitati di lavoro, oltre che svolgere l'attività di loro specifica competenza, dovranno occuparsi del lavoro politico di partito in genere e che, per la realizzazione di date parole d'ordine di vasta risonanza, come per esempio nel momento attuale quello per la Costituzione, tutti i compagni indistintamente debbono impegnarsi.

« La costituzione dei Comitati di lavoro non basta però ad attivare i compagni; è necessario per questo che ogni cellula dai suoi piani di lavoro. Facciamo qualche esempio; si può sta-

libere che, nel corso di un mese, i vari Comitati di lavoro si impegnano a svolgere i seguenti compiti:

- 1) iscrizione di un dato numero di lavoratori alle leghe;
- 2) distribuzione di un certo numero di opuscoli e libretti, avvicinando di un certo numero di aderenti ad altri comitati per informarli della linea politica del nostro partito;
- 3) raccolta di un determinato importo per sottoscrivere al giornale;
- 4) invio di una delegazione di cittadini del blocco per ottenere determinate concessioni;
- 5) costituzione di una cellula femminile;
- 6) immissione di un dato numero di nuovi compagni nella cellula; ecc.

«Ogni Comitato di lavoro è impegnato a condurre a termine la parte del piano di sua competenza. Alla fine del periodo fissato, ogni dirigente di Comitato di lavoro farà la relazione sul lavoro svolto, illustrerà le difficoltà incontrate, e tutta la cellula, presa visione dei risultati e criticata le eventuali deficienze, fisserà il piano per il mese successivo.

«È chiaro che se ogni cellula adotta un tale sistema di lavoro l'attività di tutto il Partito avrà immediatamente un grande sviluppo e le sue parole d'ordine troveranno adeguata realizzazione. Non saranno più i soli quadri a lavorare, ma sarà tutta la base del Partito, tutto la massa degli iscritti che si porrà in attività.

«Ma il vero e altro notevole vantaggio: la creazione di nuovi quadri, i quadri non piovono nel partito bell'e fatti, ma si fanno col lavoro. Ora, se in ogni cellula, non più il solo capo cellula, ma la massa degli iscritti, sarà attiva, ogni compagno avrà modo di manifestare le proprie capacità e di acquisirne altre. Ogni cellula sarà una matrice di attivisti e di nuovi quadri e il livello politico di tutto il Partito ne sarà grandemente migliorato». (Boll. febbraio 1943, pag. 24).

Per evitare a difficoltà di carattere funzionale e per favorire l'afflusso di un maggior numero di donne al nostro partito sono state costituite le cellule femminili che raggruppano le nostre compagne operaie e contadine, manuali e intellettuali. Questa struttura organizzativa non deve costituire un divarico tra organizzazioni femminili e maschili, né creare un distacco tra compagni e compagne; non si deve prender pretesto di questo per abbandonare le nostre compagne a se stesse. Non si deve pensare che sia sufficiente raggruppare le donne in cellula e dirle ormai avete la vostra organizzazione, fatele funzionare, arruolatevi; questo sarebbe un errore; senza voler essere invasivi le cellule maschili, che hanno maggiore esperienza di lavoro, devono preoccuparsi di consigliare e aiutare le cellule femminili.

Una buona iniziativa da prendersi da parte delle nostre cellule di fabbrica è quella di istituire dei patronati verso le cellule di villaggio.

La cellula di fabbrica X, per esempio, assume il patronato della cellula di villaggio Y; i compagni della cellula di fabbrica devono essere che questo patronato non sia una cosa passiva ma che costituisca un aiuto effettivo per i nostri compagni contadini.

Prima cosa da fare: prendere contatto e conoscerli; scurire della cellula di fabbrica al villaggio, attività della cellula di fabbrica alle riunioni della cellula di villaggio; organizzare comitati di prodotti tra città e villaggio, ecc.

Questo è il modo migliore per realizzare l'unione fra operai e contadini, fra città e campagna.

«Dobbiamo farci conoscere maggiormente, trovare gente non sa ancora chi sono i comunisti; tenere delle assemblee di cellule con la partecipazione anche dei non membri di Partito, discutere dei problemi più sentiti della fabbrica, del rione, del villaggio.

«Le nostre cellule devono farsi promotrici di scuole comuni di nostre cellule e di sezioni sociali, per ospitare i vicari fra noi e loro, per rafforzare l'unità d'azione, per preparare la via alla fusione».

Un problema organizzativo che si pone dopo la liberazione del Nord: grandi cellule di fabbrica con centinaia e migliaia di aderenti vanno suddivise in sottogruppi; una e unico Comitato direttivo? a capo di ogni sottogruppo vi sarà un responsabile o un sottosegretario? Unioni e delegati nella fabbrica devono essere organizzati in cellule miste o separate? Questi problemi si vedranno al prossimo Congresso tenendo conto dell'esperienza del Nord.

«L'azione dei gruppi di partito (cellule) esistenti in una data località (sezione municipale, quartiere, villaggio o frazione) costituisce la Sezione, che è l'istanza immediatamente superiore del partito.

La Sezione non è solo il suo Comitato direttivo e il suo segretario, ma è l'insieme di tutti i gruppi, di tutti i compagni che ne fanno parte, compreso il Comitato direttivo e il segretario che di essa costituiscono l'organo dirigente. Con l'attività della Sezione non si esaurisce nell'attività del Comitato direttivo e del suo segretario, ed ancor meno nel lavoro di ufficio che si svolge nella sua sede, ma si realizza nella concreta attività di tutti i compagni fra le masse sotto la direzione del Comitato direttivo.

L'attività della Sezione, cioè di tutti i gruppi che ne fanno parte, viene coordinata e diretta dal Comitato direttivo eletto dal Congresso della Sezione, nel quale sono rappresentati, da delegati appositamente designati, tutti i gruppi di base (costituiti sul luogo di lavoro o di strada). Assemblee generali di informazione verranno convocate ogni qualvolta il Comitato direttivo lo ritenga necessario, e un'istanza superiore del Partito lo richieda, e un numero importante di membri ne farà richiesta l'opportunità. Queste assemblee d'informazione hanno valore solo consultivo. Le votazioni con valore deliberativo hanno luogo nei gruppi di base». (Art. VI-VII delle norme provvisorie d'organizzazione).

È quindi chiaro che la sezione non è, non può essere, l'organizzazione di base del partito, e nemmeno può avere la funzione.

Potremmo dire che la cellula è l'organo esecutivo a che realizza la politica del partito in un determinato luogo e ambiente, mentre invece la sezione, che è l'insieme delle cellule di una determinata località, per questa sua natura stessa non può svolgere tale compito «esecutivo».

Ci spieghiamo: siccome la politica del Partito va realizzata concretamente in ogni luogo tenendo conto delle reali condizioni di quel luogo e ambiente, è evidente che le deliberazioni impegnative per la realizzazione della politica del Partito in una fabbrica, in un rione, in un villaggio, spettano alla cellula di quella fabbrica, di quel rione, di quel villaggio.

Questo chiarito maggiormente, se ve ne fosse bisogno, quanto si dice all'articolo VII delle norme provvisorie d'organizzazione: «le assemblee d'informazione di Sezione hanno valore solo con-

cultiva. Le votazioni con valore deliberativo hanno luogo nei gruppi di base.

All'articolo VI delle norme preesistenti d'organizzazione è detto che l'attività della Sezione non si esaurisce nell'attività del Comitato direttivo e nel lavoro d'ufficio che si svolge nella sua sede, ma si realizza nella concreta attività di tutti i compagni tra le masse, sotto la direzione del Comitato direttivo.

Quel compito specifico del Comitato di sezione è quello di coordinare, dirigere e controllare il lavoro di tutti i compagni dei diversi gruppi che compongono la sezione: questo compito il Comitato di sezione lo assolve attraverso le cellule.

« Quando le cellule non funzionano, quando esse non si adunano regolarmente, quando le discussioni si arrestano su basi e leghe personali e su piccole cose di vita interna, paralizzando così l'attività politica ed organizzativa verso l'esterno, verso la massa dell'azienda o del villaggio, la colpa non è solo dei compagni della cellula, ma essa è soprattutto del Comitato di Sezione, che non è capace di controllare e dirigerle e le abbandona alla loro spontaneità.

« Dobbiamo rilevare che i compagni di base non hanno ben compreso la funzione della cellula: essi la considerano come una semplice cassa di congiunzione necessaria per legare i compagni tra loro e fuori. La dimostra il fatto che i compagni non risolvono le loro questioni nelle cellule, ma corrono in Sezione a parlare col segretario. (Dalla relazione della Federazione di...) »

« Stando così le cose, i compagni responsabili delle Sezioni devono « rimandare indietro », verso la cellula, quei compagni che presentano direttamente in Sezione questioni e problemi che sono di competenza della cellula stessa.

« Le cellule aziendali, quando si riuniscono, si interessano esclusivamente di problemi economici e sindacali limitati alla propria azienda. Esse stanno degenerando in gruppi « sindacali apolitici ». (Dalla relazione della Federazione di...) »

« Qui la colpa del Comitato di Sezione è... flagrante! Egli deve mettere all'ordine del giorno, per la discussione nelle cellule aziendali, anche problemi politici ed economici che riguardano tutta la classe operaia ed il popolo: spargimento, elezioni amministrative, il decreto di Gullò sulle terre incolte, ecc.

« Le cellule di strada non funzionano: esse fanno molto raramente delle riunioni. I compagni di queste cellule si disinteressano completamente dei problemi sindacali e delle rivendicazioni economiche degli operai. Discutono solo di cooperative di consumo e di mercato nero ». (Dalla relazione della Federazione di...) »

« Anche qui vale l'osservazione che è stata fatta sopra. Il Comitato di Sezione non abbandona le cellule di strada in balia di sé stesse, della loro spontaneità, ma stabilisce un piano di riunioni regolari delle cellule di strada, con ordini del giorno che non trattino solo di cooperative e di mercato nero, e, colla sua presenza, ne controlli l'esecuzione ». (Ibid., ottobre 1944, pag. 19).

Citiamo a questo proposito alcuni esempi di buon funzionamento delle Sezioni e delle cellule. Ecco quanto scrive la Sezione di...

« Nel nostro Comune il Fedico è un compagno che fu inedito, fin dal primo giorno, dagli alleati per volontà di tutta la popolazione. Egli è subito da una Giunta formata dai rappresen-

tanti dei partiti antifascisti del C.I.N. Ma, nonostante tutti gli sforzi del sindaco e degli altri compagni, la situazione alimentare non è per niente migliorata dal giorno della liberazione: manca il sale, mancano i grassi, non sempre la carne di 200 gr. di pane viene distribuita.

« La popolazione incerta ad essere malcontenta e manifesta già un certo senso di sfiducia verso i partiti antifascisti ed i loro dirigenti, ma specialmente verso di noi, che siamo il partito più forte e meglio organizzato ed abbiamo la responsabilità del Comune e dell'Ufficio Anonimario. La popolazione non sa spiegarsi il perché certe cose possibili non si fanno. Gli stessi nostri compagni di base sono disorientati, perché non sanno come veramente stanno le cose in Municipio. Gli elementi fascisti e reazionari, che circolano ancora spavalidamente per le vie del paese, soffiano sul fuoco, cercano di approfittare del malcontento dicendo: « Qui va pagato di prima, bisogna cacciare il sindaco comunista e la Giunta e mettere alla testa del Comune l'Avv... » (Che è uno dei loro, ricco proprietario di terra).

« La situazione è abbastanza grave. Il Comitato di Sezione se ne rende pienamente conto e decide la convocazione delle cellule per mettere in discussione il problema del Comune e dell'alimentazione. Alle riunioni di cellula i compagni responsabili fanno una dettagliata relazione nella quale è dimostrato che, se i problemi dell'alimentazione non sono stati risolti ciò non è dovuto all'inefficienza del Sindaco o della Giunta democratica, ma al sabotaggio della critica fascista-reazionaria (che è formata di ricchi proprietari fondiari e di grandi commercianti speculatori) che è protetta dal Prefetto fascista e da altre autorità, le quali impediscono, in mille modi, ogni iniziativa presa dal Comune nell'interesse della popolazione. Tutti i compagni comprendono ed approvano la seguente linea di condotta:

« 1) fare delle riunioni di capi-famiglia per spiegare come veramente stanno le cose;

« 2) iniziare la raccolta della documentazione a carico dei fascisti criminali i quali, non contenti di avere collaborato coi tedeschi e avere massacrato il grosso ed averci fatto franca, oggi tentano di sabotare la ripresa economica;

« 3) fare delle petizioni con centinaia di firme per invadere dalle Autorità italiane ed alleate un maggiore margine di iniziativa al Comune;

« 4) far votare degli ordini del giorno affinché il Governo affretti le elezioni amministrative... ».

« A questa linea di condotta aderiscono poi anche i socialisti ed i democristiani. Un mese dopo la situazione in quel Comune era già notevolmente migliorata, l'unità delle forze democratiche risulterà, diversi ostacoli burocratici superati, la benzina ed i mezzi di trasporto furono consegnati.

« Senza l'intervento tempestivo ed intelligente del Comitato di Sezione e delle cellule, la situazione minacciava di evolversi in una direzione molto sfavorevole per noi.

« Ci siamo dilungati in questo esempio, perché la situazione qui descritta è simile a quella esistente in decine e decine di altri Comuni ed i compagni del posto non sempre sanno trovare da soli la via per uscire.

« Altro esempio:

« Gli operai di uno stabilimento industriale aspettavano da 2

nessi il tanto promesso aumento dei salari. Il malcontento fra gli operai e gli impiegati aumentava di giorno in giorno. La cellula di fabbrica si riunisce, discute e decide di porre la questione di fronte alla massa stessa. La Commissione Interpartei accetta la nostra proposta e convoca l'assemblea della maggioranza ora si discute e si vota un energico ordine del giorno nel quale, dopo aver biasimato il ritardo di Roma nel considerare l'aumento, si invita la Direzione a concludere subito un contratto. La Direzione sciolse tranquillamente dietro diversi protesti formali, ma poi è costretta a cedere.

« La cellula ha saputo risolvere il suo compito. Il prestigio del nostro Partito è aumentato, sarebbe un peccato di quella Stabilimento hanno visto che i comunisti sono all'avanguardia nella difesa dei loro interessi ed indicano salubri rimedi e possibili vincendo le resistenze ostacolate di certi elementi che aspettavano il decreto da Roma.

« Continua di altri comunisti si potrebbero raccontare, e non solo riguardanti i piccoli problemi del Comune e della fabbrica, ma anche problemi politici più generali.

« Molte nostre cellule e Sezioni hanno preso l'iniziativa di invitare i socialisti e i democristiani a riunioni comuni, nelle quali, dopo varie discussioni, si sono votati degli ordini del giorno invitando le Direzioni dei rispettivi Partiti a concludere il più presto possibile un patto politico perché questa è l'interesse ed il profondo sentimento delle grandi masse popolari italiane.

« Altre cellule e Sezioni hanno preso l'iniziativa di fare in comune con gli altri partiti democratici e antifascisti dei comizi pubblici e delle manifestazioni popolari per aiutare i nostri partigiani, per commemorare i nostri caduti, per chiedere che al popolo italiano siano dati mezzi per continuare a fianco delle Nazioni Unite la guerra di liberazione.

« Spese tutte le cellule e le Sezioni sono passiva ed i compagni giustificano questa fatto con la mancanza di direttive particolari e dettagliate, sui vari problemi, da parte della Direzione del Partito o del Comitato Federale.

« La politica del nostro partito e le sue direttive sono rese pubbliche attraverso la nostra stampa. I discorsi del compagno Togliatti, capo del nostro Partito, contengono tutto ciò che è necessario per l'orientamento politico dei compagni e delle Organizzazioni. Essi vanno letti, discussi e commentati nelle riunioni dei Comitati e delle cellule; e alla fine la domanda che i compagni devono porsi è la seguente: « E noi che cosa possiamo fare, che azione svolgere, che iniziativa prendere per realizzare dal basso, qui nella nostra officina, nel nostro villaggio, nella nostra città, la linea politica del nostro Partito, espunta nel discorso di Togliatti? ».

« E ponendosi questa domanda, discutendola e dando ad essa una risposta, una serie di risposte, che si rendono attive le cellule, le Sezioni e le Federazioni, e si costruisce un nuovo grande Partito della classe operaia e del popolo ». (Boll. ottobre '44).

Per poter risolvere bene il suo compito il Comitato di sezione deve realizzare una divisione del lavoro creando i vari comitati come si è detto per la cellula, e riunirsi regolarmente a giorni fissi.

E soprattutto i membri del Comitato di sezione abbiano cura di visitare regolarmente le cellule; questo è il modo migliore per aiutarle, dirigerle e controllare il loro lavoro.

La Sezione deve vivere una vita politica intensa e diventare il centro di attrazione della popolazione nella propria località: sede politica e culturale — ricevere visite — non membri di partito e consiglieri.

« L'unione delle sezioni esistenti in una zona e nella sua provincia costituiranno la Federazione comunista provinciale.

« Tutte le sezioni dipendono direttamente dal Comitato direttivo della federazione.

« Ove la situazione locale (difficoltà di comunicazioni, ecc.) e le esigenze di lavoro lo richiedano, alcune Sezioni di una provincia potranno essere raggruppate in Zona.

« Il Comitato direttivo della Federazione provinciale viene eletto dal Congresso della Federazione provinciale, alla quale le singole Sezioni inviano un numero di delegati proporzionale alla loro importanza numerica; il Comitato è composto di compagni eletti tra quelli che militano nelle città e quelli che militano nelle periferie e fuori della provincia.

« Il Comitato direttivo della Federazione provinciale elegge nel suo seno una Segreteria ed un segretario generale scelto tra i compagni residenti nel capoluogo. La segreteria costituisce le varie sezioni di lavoro: organizzazione, agitazione e propaganda, culturale, comizi, giovani, donne, amministrazione, ecc. Il segretario della Segreteria è responsabile di una o più Sezioni di lavoro. Il segretario generale coordina e unifica tutta l'attività della segreteria, che è collegialmente responsabile di fronte al Comitato direttivo.

« Nel periodo attuale di ricostruzione del partito, il Comitato direttivo della Federazione ha potere di controllo e ratifica dei Comitati direttivi di sezione e di gruppo.

« Il Comitato direttivo federale deve curare il reclutamento di paronati dei gruppi di fabbrica verso i gruppi di villaggio, allo scopo di consolidare i rapporti fra gli operai e i contadini e rafforzare l'unità di tutto il popolo nella lotta per la liberazione del paese e la distruzione del fascismo. (articoli VIII, IX, X, XI, XII, norme provvisorie d'organizzazione).

« In una recente visita ad un Comitato Federale abbiamo chiesto al compagno segretario il giudizio dei membri delle riunioni del Comitato, per avere un'idea della attività del Comitato nel suo insieme e del contributo che i singoli membri di esse avevano dato all'opera comune. Ma, con nostra grande sorpresa, ci fu risposto che un tale giudizio non esisteva perché il Comitato federale non aveva l'abitudine di verbalizzare le discussioni e le sue decisioni. Fummo dunque costretti, per fermarci un'opinione sull'attività del Comitato, di lasciare conversazioni e di accettare dei rapporti, i quali, per quanto esaurienti e particolareggiati, non si danno però la sicurezza che fossero obiettivi, così come potevano essere i processi verbali delle riunioni. Ma, raccomandando più a fondo agli esiti, rispose che il difetto sul funzionamento del Comitato non si limitava a questo soltanto. Il Comitato Federale — questa era la realtà — non si riuniva quasi mai, e quando si riuniva era il segretario che impartiva direttive, dava consigli, suggeriva soluzioni ora all'uno ora all'altro dei compagni del Comitato Federale. Di lavoro collettivo nel federale neppure l'ombra: l'incarico dell'agit-prop, quello della organizzazione e gli altri incarichi degli altri settori di lavoro erano dei semplici collaboratori del segretario federale posti alle sue dipendenze.

« La stessa avveniva per il controllo dell'attività dei nostri rappresentanti in seno al Comune e negli altri organismi e istituti. Ognuno di essi faceva la relazione al segretario, il quale se la teneva per sé, spesso non se ne era neppure bisogno perché il segretario, accumulando cariche su cariche, aveva l'uno o l'altra funzione ad un tempo.

« Il segretario della Federazione provinciale di cui parlavamo è un bravo compagno, ex comunista politico e conduttore anticomunista di vecchia data. Per giustificare la sua condotta egli ci diceva che i membri del Comitato Federale sono compagni di partito troppo giovani e, quindi, inesperti e animati da ciò — secondo lui — la necessità di dirigerci in un tal modo. La conclusione era, almeno negli effetti pratici, che nessuna lavoro collettivo era fatto nel C. F., che il Partito come tale non funzionava in quanto non veniva inventato, né al centro provinciale, né alla base, delle sue funzioni di direttore, esaminare i problemi della provincia e perciò non si aveva né mobilitazione del partito per la soluzione di questi problemi, né quella delle masse le quali si muovevano bene ed efficacemente solo se i comunisti vanno ad esse con piani di azione concordati, con idee chiare e con parole d'ordine e rivendicative precise, ben studiate e meglio elaborate.

« Nella Federazione da noi considerata il segretario del Comitato era il centro di tutto e, senza volerlo, domineggiava sé e il Partito. Né esisteva in questo Federale la lodovale abitudine di rendere conto di volta in volta alle sezioni del partito della propria opera per averne lumi e appoggio. Questo il Comitato federale dovrebbe farlo alla fine, quando gli errori da esso commessi indussero compagni e sezioni ad esigere delle spiegazioni e a imporre un radicale mutamento.

« Ora il mutamento è avvenuto e la situazione in quel Comitato Federale è in via di miglioramento. Però i difetti da noi riscontrati nel suo funzionamento devono essere posti in rilievo per aprire gli occhi ai compagni delle altre Federazioni. Altri compagni, per concetti errati sul modo di funzionamento degli organi federali, incorrono anch'essi — sia pure in parte — nei medesimi errori.

« Il Comitato Federale deve funzionare in tutt'altra modo. I compagni giovani di partito, ammesso che siano inesperti e non maturi politicamente, non possono migliorarsi e acquistare esperienza e maturità che lavorando, discutendo, manifestando le loro opinioni; il segretario deve correggerli quando queste opinioni non sono fondate e giuste e non corrispondono agli interessi del partito, e incoraggiarli quando esse sono buone e giuste. E una discussione non ci può essere vita nel C.F.; senza il contributo di tutti i suoi componenti il C.F. non può conoscere la situazione della provincia, né determinare una giusta linea di condotta della Federazione; senza il controllo, da parte di tutta l'intera Comitato Federale, dell'opera del segretario e di ogni suo incaricato, non c'è nessuna garanzia di serietà nel lavoro, né la sicurezza che gli interessi del partito siano difesi e appoggiati a quelli personali.

« Come pure non c'è ragione di non discutere coi compagni delle sezioni la politica della Federazione provinciale. Il nostro partito fa una politica di massa e la fa alla luce del sole; la mette alla prova e al vaglio pubblico nei consigli, nei giornali, nei Comitati di Liberazione e in tutte le riunioni con gli altri partiti. Perché una dovrebbe essere un segreto proprio per i compagni

del Partito? C'è anzi una ragione di più per discuterla in modo più ampio ed esauriente nelle sezioni con i compagni membri effettivi, con i compagni sindacati, con i simpatizzanti. In quanto è solo attraverso alla mobilitazione di questi compagni che il partito, nel suo insieme, riesce a portare la sua politica in seno alle grandi masse e a realizzarla.

« Il Comitato Federale deve riunirsi periodicamente, a giorno fuso, e tutte le altre volte che lo situazione lo richiede. Nelle riunioni devono discutere i problemi posti all'ordine del giorno e il piano di lavoro per il periodo successivo. Ogni compagno del Comitato Federale deve avere le possibilità di intervenire nella discussione, di fare proposte, di criticare e correggere. Gli interventi dei singoli nella discussione devono essere verbalizzati, come pure devono essere verbalizzate le decisioni prese, in modo che nella riunione successiva se ne controlli l'esecuzione. Le decisioni si prendono a maggioranza e devono valere per tutti i membri del Comitato, anche per il segretario. Una copia dei verbali delle riunioni tenute in un mese con un breve rapporto sul lavoro svolto dovrà essere inviata alla Direzione del Partito, perché questa possa conoscere sempre meglio la vita e il funzionamento delle Federazioni e intervenire per guidare, consigliare, correggere.

« Ogni membro del C.F. (responsabile politico, agit-prop., organizzazione, ecc.) deve rendere conto della sua attività, davanti al segretario e al C.F. nel suo insieme, nelle riunioni periodiche. Ogni compagno, d'altra parte, anche se non è membro del Comitato federale, il quale abbia funzioni rappresentative di partito in organismi pubblici nelle città e nelle zone della provincia, deve rendere conto della sua azione al C.F. e deve da questo ricevere continuamente le direttive per il suo lavoro.

« Conclusione: un Comitato federale deve funzionare collettivamente; deve dirigere e controllare ogni attività di partito nella provincia, perché il C.F., e solo il C.F., risponde collettivamente di questa attività di fronte al comitato delle cellule e delle sezioni e di fronte alla Direzione del Partito ». (Boll. citato '44, pagina 14).

« La costituzione di un Comitato Federale presenta difficoltà ad alcuni compagni delle difficoltà. Ci si perde, per esempio, sulla questione del numero del quale il Comitato composto di 3, di 5, di 7 e chi di più persone. Quanto agli incarichi di lavoro, all'interno del Comitato medesimo, taluni, a noi sono, quali siano e, talvolta, li creano arbitrariamente.

« Quale è dunque il criterio che si deve seguire nel fissare il numero dei componenti il Comitato e le loro attribuzioni? Il criterio deve scaturire dalle necessità medesime del lavoro di massa della Federazione nella provincia e dalle forze che essa dispone.

« Vediamo le cose un po' più da vicino.
« Ci sono delle mobilitazioni di lavoro del partito che sono indispensabili, fondamentali, e che perciò hanno un carattere stabile, permanente. Queste attribuzioni sono: lavoro di segreteria politica, lavoro di agit-prop., lavoro di amministrazione, lavoro di organizzazione. Senza questi lavori è impossibile pensare alla esistenza medesima del Comitato Federale. Senza il segretario pubblico che coordina e guida tutto il lavoro del C.F., questo mandando delle teste e non assolverebbe la sua funzione fondamentale di dirigere tutte le organizzazioni comuniste della provincia.

493

494

Senza l'agitazione e la propaganda non c'è lavoro vero e proprio di partito.

« Infatti, senza manifesti, senza giornali, senza opuscoli, senza comizi pubblici, senza studio della situazione e del come bisogna parlare e scrivere per farsi comprendere dai lavoratori, non si riesce a toccare le grandi masse, e anche quelle della provincia della nostra politica e a spingere all'azione. Se il partito, nelle provincie, mancasse di questa attività, è certo che non risulterebbe nel suo scopo principale che è di modificare in meglio le situazioni dei lavoratori del luogo; il senso che perderebbe il contatto con le masse degli operai e non riuscirebbe più da così quell'addebi- tamento di uomini, di appalti e di emendici che gli permette di salire, di scendere i vanti nei suoi ranghi e di influire in suo file. Il partito, così ridotto, e senza azione direbbe una setta e farebbe per morire. Un responsabile per l'agit-prop, nel Comitato Federale, dunque, si vuole. Come pure si vuole un compagno che curi l'organizzazione. Senza una buona organizzazione di partito nella provincia, anche la federazione si disintegrerebbe e i comunisti che sono nella località agirebbero ognuno per conto proprio, senza legame, con perfino grandissime di energia. D'altra parte l'organizzazione è uno strumento di lotta, e non è fine a sé stessa. Ci organizziamo per leggere e non per il gusto di essere organizzati. Possiamo studiare bene le situazioni di una località, possiamo però farnesare come i piani di agitazione delle masse e quelli della propaganda, ma se poi non c'è una forza che legni i comunisti tra loro, che li inquadri, li faccia agire e come un accordo, affidandoli alla direzione dei migliori, per tradurre in pratica tutti questi piani di azione, è chiaro che l'agitazione e la propaganda rimarrebbero nel campo dei semplici propositi e né i lavoratori, né il partito, ne trarrebbero vantaggio. Dunque nel Comitato Federale si vuole in modo assoluto un compagno responsabile per il lavoro di organizzazione. Infine si vuole nel C.F. un bravo amministratore, il quale curerà il patrimonio della federazione (non sottoscrizioni, con la regolare gestione delle quote, con l'organizzazione feste, ecc.) i mezzi necessari per permettere di svolgere il suo lavoro. Una buona amministrazione, inoltre, dà al C. F. grandi possibilità di movimento e di azione.

« Questo, lo ripetiamo, sono le attribuzioni che non devono mancare all'intero del C.F.

« Vi sono però altre attribuzioni specifiche importanti nel C.F. che dipendono da circostanze del luogo e del momento. Per esempio, se nella provincia dove il C.F. agisce si sono delle grandi masse di operai, il C.F. ha il dovere di tenere conto non solo della sua agitazione e nella sua propaganda, ma anche nel campo sindacale. Esso deve lavorare una dei suoi membri a lavorare perché i comunisti della provincia disolano gli operai e creano i sindacati e a difendere i loro interessi. « Inoltre, la stessa cosa deve dirsi e farsi nel caso che nella provincia ci siano delle grandi masse di contadini. Il C.F. deve scegliere uno dei suoi membri e affidargli il compito di studiare la situazione dei contadini, di farli conoscere a tutti i comunisti della provincia includendoli e spingere i contadini ad organizzarsi in leghe di resistenza e a rivendicare i loro diritti. Se nella provincia, inoltre, il problema della alimentazione è acuitissimo — e lo è senza dubbio in moltissime provincie per non dire in tutte — è chiaro che il C.F. non può disinteressarsene. Al momento, deve mettere in opera tutte le sue risorse di far risolvere questi problemi della

popolazione indovina, dei lavoratori, organizzandoli in cooperative di consumo, e per far questo, il C.F. deve incaricare un suo membro che studi le questioni legate alle cooperative e diriga e stimoli i comunisti a lavorare per risolvere questo arduo problema. Così per il lavoro tra le donne e tra i giovani; non è ammissibile che nel C.F. non ci siano compagni appositamente incaricati di questo lavoro quando masse enormi di giovani, delusi dal fascismo, aspettano da noi la direttiva e la guida per orientarsi ed entrare in campo, grandi moltitudini di donne, private della guerra e delle protezioni presenti, si affacciano alla vita politica rivendicando giustamente i loro diritti.

« Nel C.F. la distribuzione degli incarichi deve essere dunque fatta sulla base della reale presenza delle masse lavoratrici nella provincia, della importanza che esse hanno; deve essere fatta sulla base dei bisogni più urgenti e fondamentali che queste masse vogliono risolvere. Non deve accadere che in un C.F. non vi sia un compagno incaricato della direzione del lavoro tra i contadini quando la provincia è eminentemente agricola e quando le masse contadine sono predominanti. Alle volte, data la importanza delle masse operaie e contadine della provincia, la situazione è tale da richiedere avere nel C.F. due compagni, uno incaricato per il lavoro di direzione tra i contadini e uno per il lavoro sindacale tra gli operai. Alle volte invece l'incarico del lavoro tra i contadini può essere benissimo affidato al compagno incaricato del lavoro sindacale se le masse contadine della provincia sono di poca entità ed hanno piuttosto un carattere bracciantino.

« Il criterio giusto nello stabilire le sezioni di lavoro nel C.F. è quindi quello che tiene conto della situazione del luogo e dei compiti generali fissati dalla Direzione del Partito. Obbedisce allo stesso criterio anche la fissazione del numero dei membri del C.F. Più le necessità di lavoro son molteplici, urgenti e fondamentali, più forte e numeroso dovrà essere il C.F. E' chiaro però che vi è un limite oltre il quale non si può andare senza correre il rischio di vedere il C.F. incapace di azione e di movimento per essere eccessivamente numeroso. I buoni C.F., per evitare questo pericolo e per cercare di soddisfarlo anche con le altre necessità di lavoro di minore importanza, ma ugualmente premiti, si scelgono dei collaboratori i quali lavorano a fianco del C.F. pur non facendone parte. Essi ricercano, per esempio, l'incarico del lavoro tra gli intellettuali, del lavoro di servizio e di aiuto per la vittoria politica e per i partiti sindacalisti, il lavoro per la formulazione delle demesse per l'agitazione, e così via. La deve invece la mole di lavoro è grande e il mandato del federale incaricato, rispondiamo, dell'agit-prop, non può far tutto. Il C.F. costituisce una commissione di agit-prop, composta di compagni che non appartengono al C.F., ma esterni, la quale si occuperà dell'agitazione e della propaganda come la guida del compagno responsabile del C.F.

« Partendo sempre dalla situazione della provincia e dalle necessità locali, può trovare una facile soluzione anche il problema della dualità del collegamento tra il C.F. e le sezioni e le cellule, che derivava dalla mancanza dei trasporti. I compagni di Viterbo hanno dato a questo problema la soluzione seguente: hanno costituito un C.F. composto di 14 membri, dei quali 9 residenti nella città viterboese e nelle immediate vicinanze, e 5 nella provincia. La scelta di questi ultimi è stata fatta in modo tale che essi sono in grado di toccare, con una certa facilità, le zone zone troppo

lontano da Viterbo, di recarsi almeno ogni mese nel capoluogo di provincia per partecipare alle riunioni del C.F. nel quale esiste, come il piano di lavoro di tutta la Federazione per il mese successivo. Nell'intervallo tra una riunione e l'altra fa capo una segreteria del C.F. composta di pochi compagni, la quale ha l'incarico di sbrogare le cose correnti, quelle più urgenti e di controllare l'esecuzione del piano di lavoro stabilito dal C. F. nel suo insieme.

« Attenzione dunque nel formare i C.F. e nel distribuirli gli incarichi in seno ad essi; non bisogna abbandonarsi a un criterio arbitrario, ma tener conto della situazione locale e della necessità di mobilitare le grandi masse dei lavoratori. Per far questo, si capisce, occorre che i compagni dirigenti della Federazione conoscano minutamente, profondamente non in modo superficiale, la composizione sociale della popolazione della provincia, le necessità delle masse lavoratrici » (Boll. ottobre '34, pag. 16).

« Abbiamo già detto, nel nostro Bollettino, quale deve essere la funzione del Segretario di Federazione come dirigente di tipo nuovo. Innanzi tutto egli deve conoscere minutamente la situazione della sua provincia, ovverossia per comune. La guerra ha lasciato quasi desperante segni di distruzione e di rovina. L'alimentazione, i trasporti, l'industria, l'attività economica in generale, sono stati paralizzati dalla furia devastatrice della guerra e dell'epoca di spietata spoliazione esercitata dai tedeschi. Tutto ciò ha creato dei problemi acuiti per la popolazione, gran parte della quale è spesso ridotta a vivere in ricoveri improvvisati oltre che essere colpita da tante altre calamità. In una stessa provincia, però, spesso le conseguenze della guerra non sono le stesse da località a località. Da un luogo all'altro certi problemi non hanno lo stesso carattere di urgenza.

« D'altra parte, anche in una stessa provincia, vi sono zone che hanno caratteristiche particolari e vi è sempre una differenza fra città e campagna, fra i grandi centri abitati e le piccole frazioni comunali.

« Il problema del vettovagliamento, ad esempio, se è acuitato per la città, non presenta le stesse difficoltà per gli abitanti dell'interno della provincia. D'altra parte, anche nella campagna, fra certe categorie di lavoratori, come i braccianti, questi stessi problemi è altrettanto preoccupante che per gli operai della città.

« La condizione agricola varia, anche in una stessa provincia, da zona a zona; e vi sono differenze dovute alle diverse produttività del terreno e ad altri fattori tecnico-economici.

« In città le conseguenze della guerra non si ripercuotono, allo stesso modo sui diversi strati sociali. In un centro industriale, ad esempio, dove siano proliferate alcune grandi fabbriche, vi possono essere delle migliaia di operai che si trovano sul lastrico, senza possibilità d'impiego.

« Il problema della ricostruzione è a volte ancorato anche quando esistono i mezzi per affrontarla immediatamente, mentre che darebbero possibilità di lavoro a tutti disoccupati. In un altro luogo il problema dei trasporti e del vettovagliamento potrebbe essere risolto in parte dalla buona volontà e dallo spirito di iniziativa delle autorità e del Comune, o dalle organizzazioni di massa.

« In una stessa provincia, perciò, è tutto un intrecciarsi di problemi e di difficoltà, ma anche di possibilità di soluzioni che variano da luogo a luogo e che bisogna attentamente studiare.

« Questo panorama della provincia, il Segretario della Federazione deve conoscerlo nel dettaglio. In quasi tutte le provincie il nostro partito è il più grande partito di massa il quale guarda fiduciosamente la maggioranza delle masse lavoratrici e del popolo. Le masse popolari guardano perciò al Segretario di Federazione come ad una guida, ad un vero e proprio dirigente locale. Questa responsabilità va sentita in pieno da ogni nostro Segretario di Federazione.

« Essere vicini al popolo, sapere la sua lingua, significa essere vicini e sentire tutti i problemi che creano presso la popolazione. Ma questo non basta. Bisogna sapere indicare una soluzione a questi problemi, saper prendere una decisione anche nelle situazioni più lute di difficoltà.

« Nel rapporto alla Direzione del Partito, che sempre più di frequente ci è dato di mesurare dai nostri Segretari di Federazione, non sempre sono stati i tratti essenziali della situazione delle rispettive provincie in modo da far risultare le sfere che fa il Partito per influire sulla situazione stessa e avviata nella direzione del rinnovamento democratico del Paese. Non sempre i relatori sanno rispondere con esattezza a questioni, per esempio, come questi quasi non i disoccupati, quali provvedimenti o quali punti sono stati elaborati per la ricostruzione, per migliorare i trasporti, l'alleanza di merci al mercato, quale è la posizione della nostra Federazione di fronte a questi problemi. La sezione agraria in quale base lavora, come si prospetta la soluzione del problema agrario nella provincia, quali vertenze sono già state risolte con l'intervento del Sindacato?

« Una serie di questioni alle quali si può rispondere solo se si possiedono tutti i dati della situazione. Questi dati si acquistano alla condizione di affrontare tutti i problemi con spirito realizzatore e costruttivo.

« La Federazione ha per compito di trovare le masse popolari nella direzione della vita politica della provincia, di conseguenza ha per compito di mettere il Partito in condizione di esercitare una direzione effettiva.

« È in funzione della capacità che il nostro Partito deve avere nell'affrontare e risolvere i problemi sociali che stanno di fronte alla Nazione, che esso acquista il carattere di partito nazionale. Le Federazioni sono il Partito nella provincia. Comprendendo in questo modo i propri compiti, ogni Federazione indirizza la sua azione sul terreno delle realizzazioni concrete, che è precisamente la posizione non più soltanto di propaganda, è proprio da questa posizione che si vedono si comprendono i compiti della nostra organizzazione in tutte le sue attività. Perciò il Segretario di Federazione, che deve sentirsi conto del lavoro della sua organizzazione, deve aver presente in primo luogo i problemi che nella sua provincia stanno di fronte al Partito, cioè alla classe operaia, alle masse popolari. Tutta l'attività della Federazione si vedrà quindi come espressione della capacità e mezzo di inserirsi a capo delle masse popolari, nella situazione della provincia, in un'azione concreta in difesa degli interessi e delle aspirazioni delle masse popolari stesse, cioè « dire della Nazione.

« Ecco perché, affrontando per esempio le questioni sindacali, il segretario di Federazione deve aver prima presente qual'è la situazione degli operai e dei contadini della sua provincia e far decidere da questa esame i compiti di cui deve occuparsi il Sin-

697

498

datato per modificare quella situazione in favore degli operai, dei contadini e dei lavoratori in genere.

« Vista in questo modo e chiaramente la funzione del nostro Partito in una determinata provincia, il Segretario di Federazione, chiamato a fare un rapporto sulla sua attività, sarà logicamente portato a trattare di tutta l'attività della Federazione, a indicare tutte le debolezze, a vedere tutti i problemi interni di partito legati alla situazione locale. Sarà portato, cioè, a fare una esposizione logica e conseguente, senza nulla trascurare di essenziale. Senza questa visione ampia e generale della funzione che una Federazione deve svolgere in una provincia, una relazione del Segretario sarà monca, disordinata e piena di lacune: perchè questi difetti non sono altro che il riflesso diretto di tutta l'attività di una organizzazione insufficientemente orientata ad assolvere i compiti che spettano al nostro Partito, come partito nuovo ». (Boll. gennaio-febbraio '45, pag. 22).

Il Segretario della Federazione deve diventare una personalità.